



PORTOFRANCO

Ecco un altro scudetto Juve: la condanna degli ultrà

di Franco Arturi

Ho letto qualche settimana fa un suo intervento molto critico nei confronti delle istituzioni calcistiche sulla mancanza di una reazione culturale e organizzativa alle tante inciviltà negli stadi italiani. Ma non c'è mai fine: dai saluti fascisti in casa Lazio alle parole amare di Koulibaly su chi lo ha insultato a Firenze.

Marco D'Osti

Sì, però nelle ultime ore ci sono due notizie e mezza importanti su questo fronte. La prima è addirittura storica: la condanna per associazione per delinquere di alcuni ultrà bianconeri, con pene pesanti. È la prima volta che accade. Tutto era nato da una denuncia della Juventus, parte civile nel processo. E il pm aveva riconosciuto da parte di alcuni capi della tifoseria organizzata «una strategia per creare problemi, anche di ordine pubblico, e fare in modo che la società venisse sanzionata». Un ricatto. Fondamentali le parole a commento di Luigi Chiappero, molto di più che non il legale della Juve, di cui è stato anche consigliere: «Sentenza importante, ci volevano uno Stato deciso a far valere la sua forza e una società che crede che il 12° uomo conta ma non più di tanto e vive anche senza. Non potranno più dire "La Juve siamo noi" pretendendo cose in quel modo. Ma guardando i nostri stadi abbiamo ancora parecchia strada da fare». Quattro righe che assomigliano a un manifesto d'azione e che conferiscono alla Juve, coraggiosamente in prima linea in questa battaglia, un vero e proprio scudetto morale, ben più solido di quelli farlocchi autoassegnati dopo Calciopoli.

L'altra notizia molto significativa è proprio quella relativa a Koulibaly: la sua

annunciata disponibilità a incontrare il ragazzo (ora daspato) che gli ha urlato ignobili insulti razzisti. Sarebbe magnifico assistere, in un incontro civile, alla sfida fra la dignità e la miseria morale. Queste sono le iniziative che fanno la differenza, piuttosto che gli arcaici e vuoti comunicati dell'Associazione Calciatori. Bisogna catturarle al volo e trasformarle in vera e propria mobilitazione, con tutte le modulazioni possibili.

Infine la terza "mezza buona novità" è la sospensione dell'addestratore spagnolo dell'aquila laziale, dopo le sue manifestazioni di gesti e parole palesemente fascisti. Perché solo mezza? Basta leggere le interviste di **Noemi Di Segni**, presidente delle comunità ebraiche, per capire quante timidezze, occasioni perse, parole al vento si sono sprecate su questo versante, non solo laziale. Il presidente della Lega, Dal Pino, ci ha da poco ricordato che anche la Var agirà contro il razzismo, in un'apposita «respect room» nel centro di Lissone. Non mi sembra decisivo, ma è pur sempre qualcosa. Tuttavia ricordo sommessamente che il suo amministratore delegato De Siervo il 15 dicembre 2019, cioè due anni fa, fece questa dichiarazione testuale: «Faremo in due anni quello che Margaret Thatcher ha fatto in dieci». Forse il Covid si è mangiato l'impegno roboante, perché la situazione, a stadi quasi del tutto riaperti, è peggiore di prima. Penso che l'Italia del calcio debba fare sistema e fronte comune su questa battaglia. Sugerirei a Dal Pino e De Siervo di contattare Governo (Vezzali), Coni e Sport e Salute, che fremono per partire, finalmente.



In curva Gli oggetti sequestrati dalla Polizia in una sede degli ultrà della Juve

